LECCE 0
INTER 3

LECCE: Terraneo 6; Miggiano 6, Baroni 6,5; Enzo 6, Benedetti 6, Nobili 6; Vanoli 6, Barbas 5,5, Pasculli 6, Conte 6 (71' Moriero n.g.), Vincze 6. (12. Negretti, 13 Garzya, 14 Luceri, 15 Levanto).

INTER: Zenga 7; Bergomi 7, Brehme 8; Baresi 7, Ferri 7, Mandorlini 7; Bianchi 7,5 (78' Fanna n.g.), Berti 7,5, Diaz 7,5, Matthäus 6,5, Serena 6. (12. Malgioglio, 13 Galvani, 14 Verdelli, 15 Rivolta).

ARBITRO: Longhi di Roma 7.

RETI: al 70' Diaz, al 78' Brehme, all'82' Berti.

NOTE: angoli 5 a 1 per il Lecce. Giornata di sole, spettatori paganti 36.597, più 5.100 abbonati per un incasso al botteghino di 868.225.000, più la quota abbonati di 172.272.960 per un totale di 1.040.497.960 che diventa nuovo record dello stadio leccese. Ammonito all'85' Enzo per gioco scorretto.

Nicola Berti

MILAN 0
SAMPDORIA 0

MILAN: Galli ng, Tassotti 6, Maldini 5.5; Rijkaard 7, Costacurta 6.5 Baresi 8; Donadoni 5.5, Colombo 6 (46' Ancelotti 6), Van Basten 6, Gullit 6.5 76' Virdis ng), Evani 5.5. (12 Pinato, 13 Mussi, 16 Mannari).

SAMPDORIA: Pagliuca 7; Mannini 6, Carboni 6; Pari 6, Wierchowod 6.5, Pellegrini 6.5; Victor 7, Cerezo 6.5, Vialli 5, Mancini 4, Dossena 5. (12 Biatazzoni, 13 Lanna, 14 Bonomi, 15 Salsano, 16 Pradella).

ARBITRO: Lo Bello 5.

cu1 **NOTE:** angoli 5 a 1 per il Milan. Giornata fredda ma con il sole, prato in buone condizioni. Ammoniti Mancini e Wierchowod. Hanno assistito alla gara 72.839 paganti con un incasso di 149.243.000.??

Emiliano Mondonico

ATALANTA 1
COMO 1

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6, Pasciullo 7; Fortunato 7, Vertova 7 (37' Barcella 6), Progna 5; Stromberg 6, Prytz 8, Serioli 6, De Patre 6 (85' Esposito sv), Madonna 6.

COMO: Paradisi 6; Annoni 7, Biondo 6 (65' Verza 6); Lorenzini 6, Maccoppi 7, Colantuono 6; Todesco 6 (46' Giunta 6), Invernizzi 7, Corneliusson 7, Milton 8, Simone 6.

ARBITRO: Frigerio di Milano 6

RETI: 17' De Patre, 74' Simone

NOTE: angoli 6 a 5 per l'Atalanta. Ammoniti: Annoni, Milton e Corneliusson. Spettatori paganti 14.735 per un incasso di 197 milioni 442 mila lire. Cielo sereno, campo in buone condizioni.

LECCE-INTER

I pugliesi sbagliano troppo e prendono tre gol
Trapattoni: «La nostra vittoria più bella»

Brehme diventa mattatore L'Inter chiude il 1988 in fuga

Mazzone: «Stavolta la colpa è nostra»

LECCE. Carlo Mazzone ha sognato a lungo di bloccare la capolista. Un sogno dettato più dalla necessità di smuovere la classifica, che da altre ambizioni. Il sogno stava per avverarsi e quanto meno un pareggio (ma con le due grosse occasioni da gol il Lecce stava facendo un pensierino per la vittoria) sembrava il risultato più logico. Ma gli errori e le ingenuità dei leccesi hanno riacceso l'Inter che con relativa facilità è andata in gol. «Non dobbiamo commettere di questi errori – spiega Mazzone – e soprattutto non possiamo lasciar troppo spazio a gente come Brehme, il quale ha fornito il pallone per il centravanti Diaz, molto bravo a segnare».

«Ma una volta in svantaggio – aggiunge il tecnico – mi aspettavo una reazione diversa da parte della mia squadra. Purtroppo qui qualcuno ha perso il senso della misura; sento parlare di giovani che valgono miliardi, invece, mi ritrovo a dover fare l'addestratore, a dover svezzare questa gente. Ed in un campionato di serie A tutto ciò diventa difficile. Poi questa inesperienza finisce con il pagarla l'allenatore. Domenica prossima incomincia il nostro vero campionato: Ci salveremo, ne sono certo: mi serve l'aiuto di tutti, dell'ambiente e dei tifosi. □ *L.P.*

Baroni: «Siamo ancora ingenui»

LECCE. Ha sfiorato il gol per due volte, alla fine è uscito dal campo con una pesante sconfitta, pur avendo la soddisfazione di aver fermato il forte attaccante Serena. Per lo stopper Marco Baroni, ex romanista (già due gol all'attivo in questo campionato) la sconfitta è difficile da digerire. Soprattutto un passivo così pesante. «Non meritavamo i tre gol – dice – ma i giocatori dell'Inter non hanno perdonato altrettanti nostri errori. Purtroppo tante volte non siamo all'altezza della situazione e per salvarci dobbiamo diventare più scaltri, più furbi e soprattutto non concedere nulla agli avversari».

«In casa interista, invece, Brehme afferma di essere arrivato a tre gol. «Quello di Pescara – dice – che è stata considerata una autorete di Junior in realtà era un mio gol. Con quello segnato a Lecce è la terza rete, quindi, che segno quest'anno. Per me il 1988 è stato un buon anno e mi auguro che il 1989 porti lo scudetto all'Inter». Di rimando, anche Diaz riscopre una gioia che sembrava perduta. «Non ero in crisi – dice – non sono mai stato in crisi: mi è solo mancata un po' di fortuna. L'Inter? Contro le provinciali si esalta». □ *L.P.*

Il ritorno di Diaz

8' errore di Brehme che, nel passare indietro, mette in movimento Pasculli, ma sul centravanti argentino esce bene Zenga.
12' punizione di «Beto» Barbas, deviata di testa da Baroni: ma il pallone termina alto.
13' errore di Vanoli che fornisce un pallone a Diaz, ma il difensore Miggiano resce a recuperare sul centravanti interista.
23' punizione di Barbas, colpo di testa di Baroni e pallone che colpisce la traversa.
24' si libera bene l'ungherese Vincze, tira e Zenga è bravo a mandare in calcio d'angolo.
44' cross di Bergomi, Bianchi al volo manda il pallone poco sopra la traversa.
48' fallo su Barbas, la relativa punizione è affidata allo stesso argentino che manda alto.
57' cross di Bianchi per Serena: l'attaccante tira immediatamente, ma Baroni riesce a respingere alla meglio.
58' tentativo di Giuseppe Baresi che termina fuori.
65' cross di Bianchi, Terraneo para a terra.
66' per fallo di Mandorlini su Vincze, punizione di Barbas che «tocca» lateralmente a Baroni. Gran tiro del difensore leccese, sul quale Zenga con un buon intervento manda in calcio d'angolo.
70' cross di Brehme, sfiora il pallone Berti; incertezza di Miggiano e pallone che Diaz ferma con il petto e poi, in semigirata, segna.
78' respinta della difesa leccese, non aggancia Barbas e pallone che giunge a Brehme. Gran tiro da fuori area di destro e Terraneo è battuto per la seconda volta.
82' calcio di punizione battuto da Ferri, deviazione della barriera, pallone che giunge a Berti, ben piazzato in area che segna. □ *L.P.*

LUCA POLETTI

LECCE. Il 1989 molto probabilmente sarà l'anno dell'Inter. Un segnale inequivocabile lo si è avuto proprio l'ultimo giorno del 1988, quando in Puglia i nerazzurri, dopo aver sofferto per settanta minuti, hanno trovato lo spazio buono (in dodici minuti) per mettere a segno tre colpi micidiali che hanno steso un Lecce caparbio e generoso, ma che una volta in svantaggio non ha saputo ritrovare lo spirito giusto per una reazione che pur l'allenatore Mazzone si attendeva.

L'allenatore dell'Inter è stato il primo – e sicuramente il più autorevole – a dire che la vittoria forse nel punteggio è un tantino troppo vistosa, visti i meriti del Lecce e quello che aveva fatto nel primo tempo e per metà ripresa. «Sapevamo che la nostra partita – ha detto – come quella della Roma con il Napoli era da tripla. Tutte le difficoltà ipotizzate alla vigilia hanno trovato riscontro qui a Lecce. Alcuni episodi hanno sicuramente cambiato il volto della partita: mi riferisco alla traversa di Baroni nel primo tempo, quando il Lecce stava dando il massimo e non ci permetteva di sviluppare delle buone azioni. Il pari in un contesto generale poteva anche starci. Sicuramente Mazzone ed i suoi giocatori avranno di che rammaricarsi; anche per quella punizione dai sedici metri di Baroni respinta da Zenga molto bene, che poteva dare una svolta diversa alla partita. Ma è qui che l'Inter ha dimostrato la sua bravura: resistere bene nei momenti cruciali della gara, aspettare il minimo errore dell'avversario e colpirlo con precisione».

«Sono contento che la mia squadra abbia saputo interpretare la partita nel modo giusto, non ha mai mollato in occasione degli episodi leccesi che potevano intimorirci e quando c'è stata la possibilità di uscire in certi spazi, nel secondo tempo, lo ha fatto molto bene. È chiaro che sull'uno a zero – per il quale bisogna fare i complimenti a Ramon Diaz per l'ottima girata – si sono creati i presupposti per allargare questo risultato».

Ma da Trapattoni vengono elogi anche per il Lecce: «Stava dando il massimo, se non più del massimo. Non concedeva più di due-tre secondi ai nostri giocatori in possesso della palla. Però è chiaro che per un'ora e mezza non si può tenere con questi ritmi. Questa trasferta la ritenevo, e la ritengo, uno dei punti più importanti della stagione. Quello che abbiamo dimostrato contro il Lecce è la testimonianza che la nostra squadra ha un equilibrio nervoso, atletico, una personalità che pur soffrendo – e contro il Lecce nel primo tempo abbiamo sofferto molto – non ha perso le staffe».

I tre punti di distacco sul Napoli incoraggiano l'Inter a sbilanciarsi nel discorso scudetto. Per Trapattoni è ancora troppo presto: «Solo dopo che andremo a Napoli si potrà dire qualcosa di più preciso. Ci sono ancora importanti partite e scontri diretti. Solo dopo ci si potrà guardare in faccia e dire quale potrà essere il nostro futuro. Il punto in più in media non deve farci illudere: Napoli, Roma, Sampdoria, Juventus e lo stesso Milan possono ancora recuperare. Il campionato ha fatto solo un terzo della sua corsa».

Serena abbraccia Diaz autore del primo gol interista

ATALANTA-COMO

Marchesi contro Mondonico, un pari tra «ex»

De Patre, esordio con gol

2' Serioli, ben lanciato da Prytz, si fa precedere da Paradisi lesto ad uscire quasi al limite della propria area.
13' dal calcio d'angolo batte Prytz per Pasciullo che al volo spedisce il pallone oltre la traversa.
17' l'esordiente De Patre porta in vantaggio l'Atalanta. Ricevuta la palla in area, su splendido assist di Madonna, fa secco il portiere comasco con un imprendibile diagonale. Madonna si era impossessato della sfera a centrocampo e al gran galoppo si era portato a fondo campo (i comaschi hanno contestato a lungo per un suo precedente presunto fallo di ostruzione nei confronti di un difensore).
33' Maccoppi, spintosi in avanti, di testa sfiora il montante su centro dalla bandierina dell'«onnipresente» Invernizzi.
44' Madonna, a pochi passi dalla porta lariana, tira debolmente di testa tra le braccia di Paradisi. Che occasione sprecata!
56' Fortunato, seminati in slalom due avversari, dal limite spedisce di poco a lato.
59' sfiora il pareggio il Como con un tiro da lontano di Biondo.
73' è Simone a riequilibrare le distanze, abile in area atalantina a sfruttare un preciso passaggio di Maccoppi. Ma fino a quel momento che l'emergente mezzapunta si era particolarmente distinto.
89' Milton (gran bella prova la sua) su calcio piazzato da 40 metri scodella in area ma Giunta (subentrato a Todesco nella ripresa) non riesce ad agganciare.
90' Stromberg lancia bene il connazionale Prytz il cui tiro viene respinto miracolosamente in angolo da Paradisi. Poteva essere il successo dei nerazzurri nella fatidica «zona Cesarini». □ *V.C.*

VITTORIO CASARI

BERGAMO. Giusto pareggio nel «piccolo derby lombardo» tra Atalanta e Como, due squadre in buona salute e dalla classifica che va oltre il loro ruolo di «squadre provinciali». I bergamaschi, infatti, sono addirittura sesti ed in serie positiva da dieci turni i comaschi occupano una posizione di centro con possibilità di ulteriori miglioramenti. Equo l'1-1, poi, anche perché le contendenti hanno assunto una certa supremazia per un tempo ciascuna. Nella prima frazione è stata l'Atalanta a dettar legge costringendo gli avversari ad arretrare il proprio baricentro; nella ripresa si sono capovolte le parti. Non a caso, del resto, l'Atalanta era passata a condurre prima del riposo e gli ospiti al rientro dagli spogliatoi. Due parole sugli autori dei gol. De Patre e Simone, con l'analogia in fatto della giovane età (quarant'anni in due) e di un futuro calcistico pressoché garantito.

Sulle panchine di Atalanta e Como invece, c'erano due ex. Emiliano Mondonico, che tre stagioni orsono diresse ottimamente la compagine comasca tanto da farle raggiungere la salvezza con discreto anticipo e Rino Marchesi, non dimenticato mediano atalantino degli anni Sessanta. E proprio i due mister, ad incontro concluso, hanno fatto a gara per convincere i cronisti sui maggiori meriti delle rispettive formazioni. «Siamo stati noi – ha detto Mondonico – a cercare in tutte le maniere di vincere. Sull'1-0 non ci sono mancate le occasioni per il colpo risolutore. Comunque possiamo anche accontentarci». Marchesi ha così replicato: «Ottenuto il pareggio, con maggior convinzione nelle nostre possibilità, avremmmo anche potuto tornare a casa con il bottino pieno».

Sul comportamento delle rispettive compagini, queste le considerazioni. Ha sottolineato Mondonico: «Anche se non abbiamo conquistato i due punti non ho visto i miei giocatori sotto tono. Al contrario si sono mossi con la consueta verve e determinazione». Ecco la replica di Marchesi: «Quella del Como è stata una condotta di gara esemplare. Mai un attimo di relax, ma la costante ricerca di ottenere il meglio. Uscire imbattuti, dal campo di Bergamo in questa stagione non è proprio da sottovalutare». Occhi puntati, al termine del derby, sugli autori del gol. L'atalantino De Patre, era addirittura all'esordio nel massimo campionato «Mi ha fatto immensamente piacere – sono parole di De Patre – mettere alle spalle del portiere del Como il pallone, ma avrei preferito il successo dell'Atalanta». Simone, che già nel precedente incontro con la Fiorentina aveva assaporato il gusto del gol, ha tentato si sminuire la bella impresa: «Mi son trovato ben appostato davanti a Ferron: chiunque da quella posizione non avrebbe fallito».

MILAN-SAMPDORIA

Pari senza reti a San Siro
malgrado il rientro di Gullit

I campioni tornano olandesi E Boskov torna al catenaccio

GIANNI PIVA

MILANO. Nessuno ha avuto il coraggio di salire sul piccolo ring dove, senza cattiveria, si consuma il rito del dopo partita perché davvero spiegare i novanta minuti giocati dalla Sampdoria a San Siro era oltremodo imbarazzante. Neanche Boskov, che è un condottiero di ventura capace di sostenere ogni parte. No, lui e tutti i suoi, pezzi da novanta e gregari sono stati fulminei nel passare dal campo al bus concedendosi solo per poche battute ai microfoni privilegiati della Rai.

C'erano, certo, i veglioni da preparare e tante bottiglie da stiurare per festeggiare l'impresa di fine anno: pareggiare a San Siro con un Milan che seppure in crescita è ancora pallida copia di quello che li aveva travolti la scorsa primavera giocando rigorosamente in difesa, facendo tirare un bel sorrisone di sollievo a paron Nereo lassù, sulla sua nuvoletta. Sì la Sampdoria di Vialli e Mancini, gemelli d'[illegible] simbolo di una Samp [illegible] dichiarato di giocare p[illegible] scudetto, ha giocato p[illegible]0-85 minuti senza uscire dalla sua metà campo, se[illegible] tirare verso Galli, a[illegible] Milan con la evide[illegible] intenzione di approfittare, al massimo, di una combinazione per piazzare il colpaccio. Inutile dire che se la gara si è rivelata monotona e stucchevole questo è dipeso anche dal fatto che la Samp [illegible] Dossena e Mancini, schie[illegible] in difesa, Vialli occupatissimo a non uscire dal cerchio di centrocampo e gli altri piazzati a chiudere ogni pertugio. Tu[illegible] sempre senza la ruvidezza di uno Scagnellato che pas[illegible] partite intere a gambe lar[illegible] appostato nella sua area pronto a spazzare via ogni pallone, come in una partita di squash; ma senza rinunciare a decine e decine di passaggi all'indietro, verso Pagliuca.

Il Milan ha affrontato questo minuzioso sistema difensivo con una grinta nuova, trascinato da Gullit ritrovato dopo un periodo maledetto ma ancora lontano dalla migliore condizione e quindi non in grado di concludere il buon lavoro fatto, spinto da un Baresi a dir poco eccezionale. Ma la squadra è ancora lontana da quella lucidità fisica, e quindi mentale, che serve soprattutto ad una squadra che punta su un gioco che coinvolge tutti ed ha bisogno di tutti per essere pericolosa. Così si è visto un Milan che ha lavorato moltissimo, con generosità, con un pizzico di disperazione, ma anche con grande monotonia.

«Senza la miglior forma è difficile essere anche fantasiosi e certamente abbiamo pagato questa mancanza di capacità di inventare negli ultimi venti metri», ha spiegato con grande acutezza proprio Gullit, l'altro giorno in tutto e per tutto simbolo di questo Milan stretto in morse invisibili che lo frenano, generoso e anche sfortunato come su quel tiro finito contro il palo. «Siamo in ripresa ma ancora non siamo in grado di giocare con la velocità necessaria a sorprendere gli avversari», ha poi raccontato Sacchi. Ed è una fotografia fedele della situazione dei rossoneri.

Sabato, per la prima volta a San Siro, il Milan ha presentato i tre olandesi assieme e questo spiega molte cose di questa travagliata stagione con lo scudetto sulle maglie. Sacchi ha fatto giocare Rijkaard a centrocampo prima e poi sulla sinistra. Il giocatore ha dimostrato la sua straordinaria capacità di avere alto rendimento cambiando ruolo addirittura più volte nella stessa partita: certo, Gullit ha dialogato soprattutto con il compagno, se la squadra avesse avuto anche l'apporto di Donadoni e Van Basten certo sarebbe stato più facile. Comunque, tre palle gol i rossoneri le hanno messe assieme ma non è bastato così come molte altre volte, confermando che quello della realizzazione resta un problema irrisolto, a dispetto della mole enorme del lavoro fatto per arrivare davanti all'area degli avversari: se questi poi sono acquartierati con il coltello tra i denti per questo Milan, il gol resta davvero un maledetto miraggio.

Anche il palo ferma i rossoneri

10' lancio sorprendente di Baresi per lunghezza e precisione che coglie impreparata la difesa doriana: Gullit salta tutti ma davanti a Pagliuca manca la deviazione di testa e manca un gol che pareva già fatto.
15' ancora una occasione per Gullit anche se meno facile della precedente. Un recupero al volo di Van Basten sulla respinta di Carboni spiazza i difensori, Gullit si avventa, Pagliuca esce con grande tempismo e respinge.
18' Dossena in profondità per Vialli che entra in area ma viene fermato da un recupero [illegible]levolissimo di Baresi.
22' due clamorosi errori di valutazione del guardalinee che non segnala Vialli e Mancini in fuorigioco.
23' un appoggio di Cerezo taglia fuori la difesa del Milan, Dossena è smarcatissimo ma si ferma credendosi in fuorigioco.
33' pasticciano in serie Pagliuca prima e poi Virchowod a due passi dalla porta, ma il colpo di Gullit finisce fuori.
43' Victor controlla di petto un lancio di Carboni, la difesa rossonera è sorpresa, lo spagnolo poi si smarrisce.
56' bell'appoggio sulla destra per Van Basten di Ancelotti che lascia scorrere il pallone, poi da posizione angolata batte in diagonale, Pagliuca è superato, la palla sfiora la base del palo e esce.
61' combinazione Van Basten-Gullit che serve Rijkaard che sopraggiunge, il suo tiro però è sballatissimo.
62' Gullit colpisce rasoterra la palla su calcio di punizione toccato da Evani e Donadoni. Barriera forata, Pagliuca di stucco ma il colpo finisce contro la base del palo. □ *G.Pi.*

Gullit, che ha fatto il suo rientro in squadra, viene anticipato da Mannini

«Stiamo recuperando il tempo perso, parola di Gullit»

MILANO. Prima di filarsela allo «Zimba» e trascorrere la notte di Capodanno cantando e ballando con i «Revelation time», Ruud Gullit ha parlato a lungo di quella che è stata soprattutto la «sua» partita anche se, con l'abituale correttezza, ha parlato della gara giocata da tutti senza rifugiarsi in un comodo bilancio delle cose fatte da lui. «Credo che il secondo tempo del Milan sia stato buono: è il segnale che stiamo recuperando il tempo perso e che è possibile arrivare in fretta al Milan della scorsa primavera. Devo dire anche che non è facile giocare quando un avversario sta così chiuso. Mi ha fatto impressione vedere la Sampdoria, con quei bravi giocatori, arrocarsi in quel modo. □ *G.Pi.*

Sacchi: «Ecco perché non ho voluto rischiare Ancelotti»

MILANO. «Sarebbe stato un rischio troppo grande cominciare la partita con Gullit e Ancelotti in campo, avere due giocatori in condizioni a rischio». Arrigo Sacchi ha spiegato così la decisione di far giocare Colombo dopo aver annunciato alla vigilia la presenza di Ancelotti. Il ginocchio un po' ballerino di Ancelotti giustifica molte cose, resta l'impressione che abbiano prevalso delle considerazioni tattiche dell'ultima ora, Ancelotti, che avrebbe potuto chiarire questo particolare, non si è fatto vedere e tutto è finito lì. Ma il Milan è un rebus: forse il recupero ottimale lo si potrà avere una volta liberati i muscoli dalle tossine, accumulate per eccessi di carichi di lavoro sballati in allenamento. □ *G.Pi.*

Coppa Italia
Il clou è tra Samp e Fiorentina

ROMA. Mercoledì prossimo ritorna la Coppa Italia per le gare di andata dei quarti di finale. Una Coppa che annovera soltanto il Napoli e la Sampdoria delle squadre più blasonate. Le altre sono l'Atalanta, la Lazio, il Verona, il Pisa, la Fiorentina e l'Ascoli. Insomma, ci sarà poco da leccarsi le dita quanto a spettacolo. Oltre tutto perché qualche squadra in precaria posizione di classifica in campionato punterà tutto sulla Coppa, badando, perciò, più al risultato che a soddisfare il pubblico. È il caso del Pisa e dell'Ascoli che però, ironia de'a sorte, saranno impegnate nella prima partita in trasferta. Gli avversari si chiamano Verona e Napoli, come dire sconfitta (quasi) sicura. L'allenatore Bagnoli rischiava il posto se non avesse battuto la Fiorentina; per cui chiamerà i suoi ad un altro passo avanti che rassereni l'ambiente. I partenopei sono viceversa chiamati a cancellare alla svelta lo scivolone dell'ultimo dell'anno contro la Roma.

Comunque lo scontro più ghiotto sarà quello tra Sampdoria e Fiorentina, anche per il fatto che offre spunti di grande interesse. I doriani galvanizzati dall'essere usciti indenni da San Siro contro il Milan, nonostante il rientro di Gullit, vorranno ripetersi. La Fiorentina altalena e gravita a centroclassifica (le due consecutive trasferte si sono tramutate in altrettante sconfitte), con il suo allenatore Eriksson che non è molto amato dalla tifoseria: far risultato in Coppa gli gioverebbe parecchio. L'ultimo incontro è Atalanta-Lazio: la ripetizione di quello in campionato, però a campi invertiti, La Lazio perse in quell'occasione l'imbattibilità interna (il gol fu di Stromberg). Le partite avranno inizio alle ore 14.30.